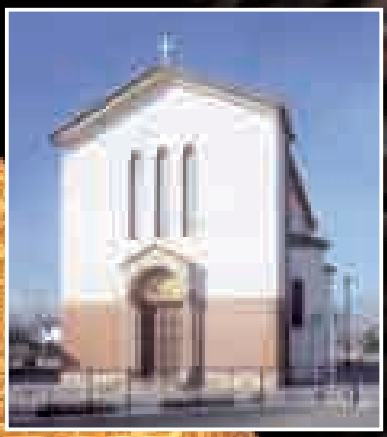
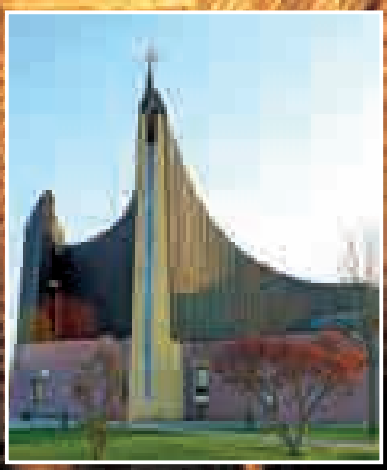
DICEMBRE 2020
GENNAIO 2021

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali





SOMMARIO

PARROCCHIA DEL DUOMO
Un Natale vero pag. 3
Accendi una luce pag. 4
Non solo il "Padre Nostro". Ecco le varianti nel testo del nuovo messale pag. 6
Scout 2: Che impresa fare scout! pag. 8
Scout 4: Tempo di passaggi pag. 9
Arte e storia: La pala dell'altare maggiore del Duomo di Cittadella pag. 10
Chiesa dell'Ospedale: Religiose in corsia pag. 12
Non è stato facile pag. 14

LETTURE
6 dicembre pag. 15
8 dicembre pag. 16
13 dicembre pag. 17
20 dicembre pag. 17
25 dicembre pag. 19
27 dicembre pag. 20
1 gennaio pag. 21
3 gennaio pag. 22
6 gennaio pag. 23
10 gennaio pag. 24
17 gennaio pag. 25
24 gennaio pag. 26
31 gennaio pag. 27

PARROCCHIA DI CA' ONORAI
Valorizzare il passato e costruire il futuro pag. 28

PARROCCHIA DEL POZZETTO
Parliamo di Dio o parliamo a Dio? pag. 30
Proviamo a salvare il Natale pag. 31
Ricordo di Padre Paolo Zurlo pag. 32
Attività estive Coccinelle Gruppo Scout Cittadella 3 pag. 34
Vicinissimi o lontanissimi...comunque giovanissimi pag. 34

PARROCCHIA DI SANTA MARIA
L'organo di Santa Maria pag. 35
Domanda o risposta? pag. 37

PARROCCHIA DI SAN DONATO
Lettera di don Luciano pag. 38
In preparazione al Natale pag. 39
La riunione del Consiglio Pastorale (*in sintesi*) pag. 40

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI / VARIE
Suor Maria Carola Cecchin pag. 42
Crediamo negli alberi! pag. 43
La bestemmia, l'urlo dell'inferno pag. 44

ANAGRAFE PARROCCHIALE pag. 46

ORARI PARROCCHIALI pag. 47

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXII - n. 8 - Dicembre 2020 / Gennaio 2021
Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)**
Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:
Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it

PARROCCHIA DEL DUOMO

UN NATALE VERO

Mentre scrivo queste poche righe di saluto non so se riusciremo a celebrare il Natale normalmente o se saremo costretti a vivere chiusi in casa come a Pasqua, se saranno possibili le confessioni, se potremo prepararci con un momento di preghiera, se vivremo la messa della notte, se potremo trovarci con gli amici per scambiarci gli auguri e con i familiari per il cenone.

Sarà un Natale incerto, precario ma forse proprio per questo un Natale vero. Come il primo Natale.

Maria e Giuseppe non sapevano quando sarebbe nato Gesù, se nella loro casetta o lontani a motivo del censimento. Non sapevano bene cosa volesse dire far nascere il figlio della promessa di un angelo venuto a nome di Dio. Non sapevano come interpretare sogni e visioni. Eppure si sono fidati. Così il sogno di Dio diventava il loro sogno, ma anche il loro sogno diventava quello di Dio. Perché questo succede quando Dio e gli uomini si incontrano veramente: l'uomo diventa strumento di un Amore più grande, ma anche Dio diventa parte della vita dell'uomo.

Viviamo tempi di incertezza e di precarietà. Questo non ci impedisce di vivere fidandoci di Dio.

Non so se potremo cantare il Gloria nella notte di Natale ma so che nel mezzo di questa notte buia che l'umanità sta vivendo si accenderà una luce.

Noi abbiamo la responsabilità di custodire questa luce.
Possiamo custodirla regalando del tempo **a noi stessi** per la meditazione e la preghiera.

Possiamo custodirla regalando del tempo **a Dio** per le celebrazioni, aiutati anche dal nuovo messale romano.

Possiamo custodirla regalando del tempo **agli altri**: una visita, una telefonata, un piccolo regalo, un pensiero, una preghiera.

Sarà un Natale diverso dal solito ma non per questo meno autentico. Nella semplicità ed essenzialità potrà proprio farci rivivere quel primo Natale, fragile e precario come il nostro oggi, ma luminoso e gioioso.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Don Luca

ACCENDI

Natale è la festa della luce. Anche accendendo non solo le luminarie

La luce della carità

Un sostegno alle persone più povere
La diocesi, attraverso il fondo dell 8X1000 mette a disposizione della nostra comunità 10.000 euro per le necessità dei più poveri.
A noi è chiesto di raddoppiare questa cifra.
Puoi dare il tuo contributo in tanti modi:

- Metti un'offerta e accendi un lumino in chiesa, oppure porta a casa il lumino e accendilo per la preghiera in famiglia
- Porta un'offerta in Caritas
- Partecipa alla colletta straordinaria di domenica 13 dicembre, giornata della carità.
- Fai un bonifico
  IBAN: IT30 Y030 6912 1151 0000 0007 902-Intesa Sanpaolo
  Parrocchia Santi Prosdocimo e Donato

Il buon vicinato
"Siamo tutti nella stessa barca" ci ricorda papa Francesco. La nostra diocesi ci invita a riscoprire il valore del BUON VICINATO, superando la paura, la diffidenza e l'isolamento.
Tre le attenzioni:

- Avere un **comportamento amichevole** con i vicini.
- Cercare di **sostenersi reciprocamente**, provvedendo a piccole necessità quotidiane
- Alcuni esempi:
- Dialogare con i vicini. Mettersi a diposizione per accompagnare ad una visita, fare la spesa, portare a casa le medicine…
- Con la massima **riservatezza.**

PARROCCHIA DEL DUOMO

UNA LUCE

quest'anno vogliamo arrivarci esteriori ma anche le luci più preziose.

La luce della preghiera

"La preghiera è la luce dell'anima". Per questo accendere la luce della preghiera è il modo più bello per prepararci al Natale.

Dove?
In chiesa, a casa, in macchina, in autobus, al parco. Potresti anche pregare davanti al presepio, "l'angolo bello" del Natale.

Come?

- Puoi pregare con il Padre Nostro nella nuova traduzione.
- Puoi utilizzare le proposte inserite nel sito della diocesi.
- Puoi trovare un tuo modo di pregare (leggere il Vangelo del giorno, un salmo, recitare il rosario, fare un momento di silenzio…)

Quando?
Al mattino, prima di pranzo, durante una pausa, prima di cena, prima di andare a letto.
Per le famiglie che frequentano l'iniziazione cristiana saranno proposti anche dei momenti di preghiera online per genitori e figli.

Noi ti ricorderemo l'impegno della preghiera suonando **le campane alle ore 19.30.** Se vuoi puoi unirti recitando la preghiera del Padre Nostro. Chiederemo in particolare al Signore di aiutarci a superare questa pandemia.

PARROCCHIA DEL DUOMO

NON SOLO IL "PADRE NOSTRO".

Sarebbe limitante ridurre la ricchezza di novità che contiene **la terza edizione italiana del Messale** di Paolo VI alla sola preghiera del Padre Nostro.
La maggior parte delle variazioni riguarda le formule proprie del sacerdote. I ritocchi che dovranno essere imparati dall'intera assemblea sono pochi: così ha voluto il gruppo di lavoro che ha curato la traduzione per evitare "scossoni" destinati a creare eccessive difficoltà.
Sarà comunque necessario fare l'orecchio alle modifiche.
Già nei riti di introduzione dovremo abituarci a un verbo al plurale: «siano».
Non sentiremo più «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi», ma **«La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi».**

È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta "inclusiva": accanto al vocabolo «fratelli» ci sarà «sorelle». Ecco che diremo: **«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...»**. Poi: **«E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...»**. Inoltre il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco **«Kýrie, eléison» e «Christe, eléison»** sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà».

Si arriva al **Gloria** che avrà la nuova formulazione **«pace in terra agli uomini, amati dal Signore»**. Una revisione che sostituisce gli «uomini di buona volontà» e che vuole essere più fedele all'originale greco del Vangelo.

PARROCCHIA DEL DUOMO

ECCO LE VARIANTI NEL TESTO DEL NUOVO MESSALE

La Preghiera eucaristica II, quella fra le più utilizzate, non manca di cambiamenti. Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: **«Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità»**. E proseguirà: **«Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito»**. Tutto ciò sostituisce la precedente formulazione: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a **«Consegnandosi volontariamente alla passione»**. E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi».

(Tratto da un articolo di Giacomo Gambassi comparso su Avvenire).

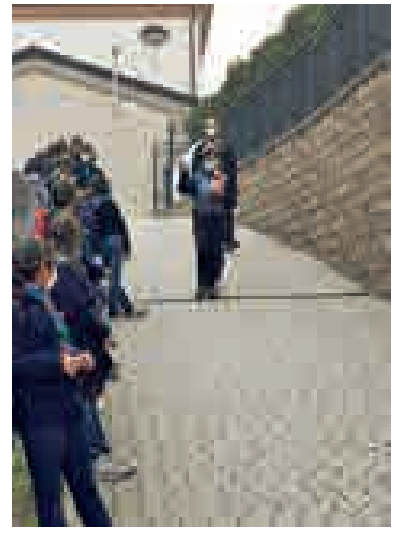
I riti di Comunione si aprono con il **Padre Nostro**. Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche» (**«Come anche noi li rimettiamo»**). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma **«Non abbandonarci alla tentazione»**. Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione **«Scambiatevi il dono della pace»** che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». E, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello»**. Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: **«Andate e annunciate il Vangelo del Signore»**.

CHE IMPRESA FARE SCOUT!

L'anno scout è finalmente ricominciato! Dopo aver fatto la consueta attività dei passaggi, in Campo della Marta, ogni unità ha cominciato l'anno, sempre nel rispetto delle regole covid.
Il reparto è stato rinvigorito con molte "new entries" provenienti dai lupetti, piene di voglia di fare. Le prime attività sono state incentrate proprio su di loro, abbiamo cercato di far scoprire loro il reparto e il modo in cui funziona, e farli ambientare in squadriglia. Noi capi squadriglia li vediamo attivi e partecipi, benché si trovino in un contesto molto diverso da quello dei lupetti. I "novizi", come li chiamiamo noi, hanno ricevuto il primo assaggio della vita in reparto con la prima attività dedicata alle imprese, ossia dei progetti o delle idee che proviamo a portare a compimento, per crescere nelle nostre capacità e lavorare insieme. Per far sì che l'impresa vada a buon fine, è necessario che ogni componente della squadriglia, il gruppo di lavoro di reparto, faccia la sua parte: chi porta i materiali, chi compra il necessario. Per questo c'è bisogno di molta organizzazione, e al contempo è una grande occasione di crescita personale, grazie alla quale si possono ottenere competenze utili nella vita di tutti i giorni.
Durante l'attività, abbiamo iniziato l'impresa con una componente fondamentale: l'ideazione.
Il percorso delle imprese è suddiviso e programmato molto rigorosamente: si inizia appunto con l'ideazione, nella quale si pensa a delle idee o progetti, con la tecnica del "brainstorming". Inoltre, si cerca di soddisfare tutte le esigenze dei membri di squadriglia. La seconda fase consiste nel lancio, cioè la presentazione dell'impresa a tutto il reparto, mediante una scenetta o altri metodi.
Da qui si entra nel vivo, con la progettazione, si stabilisce una tabella di marcia, nella quale si scrive quali materiali bisognerà portare e che cosa bisognerà fare. Finita la progettazione inizia la realizzazione, nella quale, seguendo la progettazione, si realizza l'idea. In genere la realizzazione è la parte più sostanziosa, che può durare 1-2 mesi, nella quale i componenti della squadriglia si mettono alla prova, lavorando insieme, per arrivare al traguardo.
Finita questa fase, si arriva alla verifica, altro elemento cruciale e fondamentale, dal quale si può imparare e affrontare la prossima impresa in un modo migliore. Si dà un giudizio all'impresa, se i tempi sono stati rispettati e se è stata portata a termine. Questo sviluppa un'altra caratteristica a mio parere molto importante, saper giudicare se stessi e il proprio operato in maniera oggettiva, per poter migliorare le criticità e costruire sopra alle solidità.
Finita la verifica, si può finalmente festeggiare con la fiesta. Tutto questo percorso è una grande occasione di crescita, sia per i più piccoli che per i più grandi, che ricoprono ruoli di responsabilità e che imparano a gestire e coordinare un gruppo, facendolo lavorare insieme verso un unico obiettivo. In conclusione, spero che quest'anno, il mio ultimo, si possa concludere in un bel modo, perché reputo che sarebbe un grande investimento per il mio futuro e per quello di altri.

Marco, Capo squadriglia Gufi

TEMPO DI PASSAGGI



I Passaggi sono un rito ricorrente di ogni gruppo scout che si svolge una volta l'anno, a conclusione del periodo scoutistico, in cui i ragazzi e le ragazze dell'ultimo anno di una determinata branca passano alla branca successiva.
Quest'anno i Passaggi si sono tenuti il 24 Ottobre in Patronato a Cittadella. A causa dell'emergenza dovuta al covid il tutto si è svolto nella maniera più semplice e sicura possibile in modo da poter garantire il completo rispetto delle norme sanitarie.
Il ritrovo era previsto alle 16:00 in Patronato, con conclusione poi in centro a Cittadella per le ore 19:15; quindi, una volta arrivati tutti, ci siamo suddivisi nelle varie branche. I nostri capi reparto ci avevano raccomandato di portare una lattina per ogni membro del Reparto e una matassina di fil di ferro; l'obiettivo era quello di creare una lanterna praticando dei fori sulle lattine perciò, dopo averci consegnato dei chiodi e qualche martello, ci siamo divisi nelle squadriglie e ci siamo messi al lavoro.
Al termine dell'attività ci siamo riuniti con il Clan e con i Lupetti e ci siamo disposti in ordine sulle gradinate, ognuno con in mano la propria lanterna; il Clan in alto, seguito dal Reparto e, in basso, i Lupetti. Io e i miei compagni dell'ultimo anno di Reparto siamo stati separati dal resto del gruppo e, in seguito ad una riflessione preparata dal Clan e dai capi, siamo stati chiamati uno ad uno a raggiungere i nostri compagni del Clan sopra le gradinate. Per i Lupetti dell'ultimo anno è stato lo stesso.
A differenza del Reparto o dei Lupetti, in cui i ragazzi nuovi iniziano subito a fare attività con il resto del gruppo, quando esci dal Reparto non entri direttamente in Clan ma in Noviziato. Il Noviziato è un gruppo composto esclusivamente dai ragazzi che hanno appena affrontato i passaggi e, prima dell'entrata ufficiale in Clan, si trovano per qualche mese assieme ad un capo a fare attività separati dagli altri ragazzi. Noi per il momento abbiamo fatto tre attività, di cui due con anche il resto del Clan in modo da poterci conoscere meglio prima di un eventuale lockdown che ci costringerebbe a riunioni online. Attualmente stiamo riuscendo a trovarci in presenza e abbiamo iniziato ad ideare l'impresa di Noviziato, che dovrebbe essere attuata entro circa un mese, prima della nostra entrata ufficiale in Clan.

Passare dopo cinque anni di Reparto è stato per me un cambiamento abbastanza radicale. Ti trovi in un ambiente completamente diverso circondato da persone completamente diverse; il contesto è molto meno pratico e molto più teorico e le attività sono proposte ed organizzate dai membri stessi del gruppo e, anche se devo ancora ambientarmi del tutto, sono felice di questo cambiamento.

Marta Gallan

LA PALA DELL'ALTARE MAGGIORE DEL DUOMO DI CITTADELLA

di Giuseppe Streliotto (N. 9/2020-21. Duomo di Cittadella 1° parte)

Ottavio Bertotti Scamozzi
Progetto del Duomo di Cittadella del XVIII secolo
Archivio Parrocchiale di Cittadella

In sunto, la chiesa precedente del XVI secolo, alla fine del '700, è stata parzialmente abbattuta, in quanto era "in stato rovinoso, vecchia, angusta, insufficiente", ad eccezione della prima campata dell'antico duomo, trasformata nel 1868 nell'attuale cappella dell'Immacolata o della Concetta, per far posto al nuovo Duomo.[1]

L'attuale Duomo (iniziato nel 1774 con la posa della prima pietra) è di stile "neoclassico" o "neopalladiano"[2] in quanto i progettisti che si sono succeduti si ispirarono all'architettura del Palladio, "ad una sola arditissima nave"[3], la facciata rivolta a sud, cioè verso la piazza maggiore[4] e con ben sette altari, in marmo bianco di Pove: il maggiore a settentrione, tre a ponente e tre a levante.

A quel punto, verso l'anno 1824, essendo completata la struttura del "sacro edificio", si pose il problema di ornare gli altari con delle statue importanti o con delle pale degne dell'edificio, "utilizzando quelle in possesso purché non spregevoli[5] e commettendone altre ad artisti di fama". Vale a dire che alcune opere provengono dalla chiesa preesistente o da altre chiese della zona, mentre la maggior parte di esse fu appositamente realizzata ex novo. In particolare le pale di alcuni altari laterali e l'affresco dell'abside furono commissionati a pittori di primo piano nel panorama veneziano e veneto della prima metà dell'Ottocento: Lattanzio Querena, Sebastiano Santi, Giovanni De Min e Michele Fanoli (cittadellese più noto come incisore).

La pala d'altare maggiore fu affidata al pittore Giovanni De Min (1786-1859).

Nel contratto,[6] datato 6 agosto 1826, si legge:

"...Il Sig. Professore assume di lavorare per questa Chiesa la pala per un altare esprimente i Santi Giuseppe, Antonio di Padova, Gaetano Thiene ed Andrea Avellino coll'arcangelo Michele nella parte superiore, quale egli si obbliga di dar bella, compiuta e nicchiata per la prossima Pasqua 1827."

Il pittore riuscì, però, ad ottenere una lunga serie di rinvii (anche giudiziari) elencando disavventure e disgrazie familiari, fino all'anno 1852, quando la Fabbriceria del Duomo intimò al De Min di adempiere i propri obblighi contrattuali.[7]

Finalmente Cittadella, dal 2 novembre al 26 dicembre 1852, poté ospitare il celebre pittore concordando non la dipintura della pala originariamente commissionata, ma bensì un grande affresco per il coro del Duomo (l'attuale) raffigurante i tradizionali patroni della Città murata: la Madonna e i santi Prosdocimo e Donato. L'opera fu completata per il Natale 1852 e fu festa grande per tutta la cittadinanza che l'aveva attesa per ben 26 anni.[8]

Giovanni De Min
La Madonna Assunta con i Santi Prosdocimo e Donato
Abside del Duomo di Cittadella

[1] I lavori per il nuovo Duomo furono completati solo nel 1913. G. ERICANI, *Guida*, pp. 9-11.

[2] S. TOSATO, Il Duomo di Cittadella, *Tesi*, pp. 1-5.

[3] A. GLORIA, *Il territorio padovano*, pag. 265.

[4] Veniva abbandonato l'antico elemento rituale dell'orientamento astronomico, che voleva l'altare maggiore posto a levante.

[5] G. FRANCESCHETTO, *Cittadella saggi storici*, 1990, pag. 132.

[6] A.P.C, (Archivio Parrocchiale Cittadella), doc. all. n. 1.

[7] A.P.C., doc. all. n. 11.

[8] A.P.C., doc. all. n. 12.

RELIGIOSE IN CORSIA...

S. Maria Bertilla Boscardin

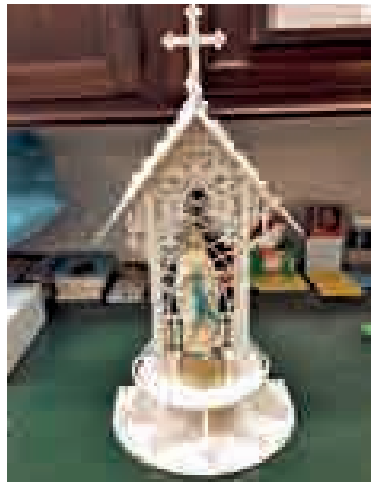
Fino ad alcuni anni or sono, era cosa normale, fin dalla portineria dell'Ospedale, essere accolti da una Religiosa. Passando poi per i vari reparti si incontrava quasi sempre una Suora che spesso aveva anche il ruolo di capo sala. Oggi il numero delle Religiose come dei Preti è calato in un modo drammatico! Oggi i Vescovi non possono più garantire un Sacerdote per ogni Parrocchia e così si arriva alle **"Unità pastorali".**
Il dramma dei Vescovi è anche delle Madri generali delle Congregazioni Religiose. Vengono ritirate le Suore dalle Parrocchie, dalle Scuole materne, dalle case di riposo, dalle Scuole e, non ultimo, dagli Ospedali.
Vogliamo ricordare chi, nel passato, ha speso una vita nella ... corsia dell'Ospedale.
Il pensiero, **"in primis"**, va a Santa Bertilla Boscardin, la cui immagine serena colpisce subito tutti coloro che, nella Chiesa dell'Ospedale, si recano per accendere un lumino. Suor Bertilla, tutta una vita di Religiosa accanto ai malati, era nata a Brendola, località dei Berici. In famiglia accanto ad una mamma santa, ed ad una figliola pia ed ingenua *(Bertilla)* c'era un uomo tutt'altro che un angelo. Quando i fumi del vino, cui era dedito, salivano al cervello diventava una bestia di violenza tanto che un giorno la madre e la bambina scappano a Vicenza e passeranno tutta la notte accovacciate nei portici di Monte Berico.
Nonostante il parere negativo del Parroco e la contrarietà del padre sempre burbero, diventerà Suora Dorotea, figlia dei Sacri Cuori. Destinata all'Ospedale di Treviso, nei primi tempi, lavorerà in cucina come sguattera (*siccome aveva fatto solo la terza elementare, la chiamavano* "un povero oco!!"). Per sostituire una sorella infermiera è stata scelta Lei come infermiera prima con i bambini affetti da difterite, poi con i soldati feriti al fronte durante la prima guerra mondiale. E qui con la sua eroica pazienza e la sua angelica serenità e bontà, è arrivata alla santità. Morirà a soli 34 anni.

Ma lasciamo i Santi di casa nostra per fare serena memoria di Suore che hanno lavorato nei nostri ospedali. I meno giovani ricordano Suor Galiana, *la Thatcher dell'ospedale*. Carattere forte con se stessa e con gli altri, puntuale in portineria e nei reparti, sapeva risparmiare in tutto senza far mancare niente, e lo trasmetteva anche alle Infermiere *(ricordate* – diceva – *che con un solo fiammifero dovete accendere almeno sei candele!)*, e l'Ospedale era sempre in attivo dal punto di vista economico.

Suor Angelina nel giorno del suo 80° compleanno con alcuni membri della Cappellania e il fratello

Altre Suore nel ricordo di un ex-infermiere, Michele Bisson:
Suor Lina, pioniera nel reparto ortopedia di Cittadella *(anni '60-'70)* Tenace nel servizio, fedele nella scelta di religiosa. Trascinatrice perché con il suo esempio ha indotto alcune giovani del personale alla vita religiosa.
Suor Silvia: di portamento angelico, competente e sempre pronta. Con la sua sensibilità sapeva mettere tutti a suo agio sia del personale sia dei malati.
Suor Margherita: Instancabile nel ruolo di capo-sala. Sapeva farsi sensibile ad ogni problematica, disponibile all'ascolto, collaboratrice con la parte medica, infermieristica. Molto affabile con pazienti e famigliari.
Suor Valentina: Duchessa di sala operatoria. Di portamento signorile, competente, ferrea nella fede. Aperta alle varie problematiche. Sapeva coltivare un rapporto profondo con tutto il personale di sala operatoria. Tenace nel suo lavoro tanto da essere di supporto al primario stesso in sala operatoria.
Suor Elsa: ancora ricordata per la sua disponibilità, generosità, amabilità. Sapeva andare incontro ai bisogni sia dei pazienti sia del personale con parole di conforto.

CHIESA DELL'OSPEDALE



Dono a suor Angelina e base con firme della cappellania

Ma arriviamo ai nostri giorni. Nel nostro Ospedale di Cittadella, da quasi trent'anni, presta ancora il suo prezioso servizio **Suor Angelina Bergamin**, che abbiamo festeggiato domenica 15 novembre per il suo compleanno: **ottant'anni** *(15 novembre 1940 – 15 novembre 2020).*
Chi non conosce Suor Angelina e non solo in questo ambiente?
Proprio nella 4° Giornata Mondiale dei Poveri, che ci accompagnava con lo slogan "TENDI LA TUA MANO AL POVERO", abbiamo voluto essere a Lei riconoscenti per il suo ancora "stare" in questo luogo di palpabile dolore.
Da sempre Suor Angelina conosce e tocca concretamente con le sue mani le molteplici povertà presenti soprattutto in questa dura realtà. Quante volte infatti l'abbiamo vista tendere la sua mano per rendere più leggero il fardello di qualche sofferenza, considerando chi si faceva a lei prossimo, una persona alla quale donare tutte le attenzioni possibili con cuore ed amore.
Traduzione concreta del desiderio del Fondatore San Giovanni Antonio Farina, che le suore devono farsi "tutto a tutti". Quella domenica la Parola di Dio ci parlava di far ben fruttificare i nostri talenti ricevuti, ci parlava del valore di una donna laboriosa e timorata di Dio, e qui ci ritroviamo pure la nostra Suor Angelina. Come Cappellania dell'Ospedale, con affetto, prima di concludere la celebrazione eucaristica, nella quale era presente anche il fratello missionario salesiano, Don Sergio Bergamin, le abbiamo fatto dono di una "nicchia" con la Vergine di Lourdes, un ennesimo pezzo unico lavorato con il traforo dal nostro Cappellano Don Giuseppe Campagnaro, con la firma autentica di tutti i membri della Cappellania.

Don Giuseppe Campagnaro e Gianna Rosso

Il NATALE,
I Sacerdoti e tutta la Cappellania augurano a tutti Buone Feste natalizie!

NON È STATO FACILE

Prendere questa decisione non è stato facile.

Pensavamo che anche quest'anno il ciclo di incontri Cittadellascolta sarebbe stato un momento significativo della vita del nostro Vicariato.

Molto del lavoro di preparazione era già stato svolto.

Il titolo: "**per vie maestre**".

Volevamo affrontare la tematica della formazione e dell'educazione che coinvolge con ruoli diversi tutti i membri della nostra Comunità.

Avevamo già ricevuto la generosa adesione di due relatori (dott. Massimo Bernardini, dott. Walter Veltroni).

Però, un atteggiamento irresponsabile non può essere assunto all'interno di una Comunità Ecclesiale.

La pandemia che sta colpendo il nostro Paese e la diffusione che sta avendo nel nostro territorio ci hanno sconsigliato la realizzazione delle serate.

Chiedere ai nostri relatori di effettuare lunghi spostamenti sui mezzi pubblici, radunare in una sala più di un centinaio di persone seppure osservando scrupolosamente la normativa in vigore, proseguire con l'organizzazione complessa di eventi nell'incertezza dell'evoluzione epidemiologica e legislativa dei prossimi mesi erano scelte che non potevano essere adottate.

Così con amarezza, dopo otto cicli consecutivi di incontri sospendiamo la nona edizione di questa iniziativa.

Non escludiamo che a primavera, con la speranza che il quadro pandemico migliori, si possano realizzare alcune serate di interesse per tutte le Comunità.

Grazie per tutto l'aiuto e per l'amicizia con la quale ci avete sempre sostenuto e che siamo sicuri non mancherà anche in futuro.

Il gruppo Cittadellascolta

LETTURE DOMENICALI

6 DICEMBRE: 2 domenica di Avvento

Dal libro del profeta Isaia (40,1-5.9-11)
«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Dal Salmo 84 *Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Dalla seconda lettera di Pietro (3,8-14)
Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Dal vangelo secondo Marco (1,1-8)
Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaìa: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

8 DICEMBRE: martedì IMMACOLATA Concezione della B.V. MARIA

Dal libro della Genesi (3,9-15.20)
[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Dal Salmo 97 *Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (1,3-6.11-12)
Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

LETTURE DOMENICALI

13 DICEMBRE: 3 domenica di Avvento

Dal libro del profeta Isaia (61,1-2a.10-11)
Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Dal Salmo (Lc 1) *La mia anima esulta nel mio Dio.*

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5,16-24)
Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Dal vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

20 DICEMBRE: domenica 4 di Avvento

Dal secondo libro di Samuele (7,1-5.8b-12.14a.16)
Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta

Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Dal Salmo 88 *Canterò per sempre l'amore del Signore.*

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (16,25-27)
Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)
In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

25 DICEMBRE: venerdì - NATALE DEL SIGNORE

Messa del giorno
Dal libro del profeta Isaìa (52,7-10)
Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Dal Salmo 97 *Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.*
Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
a vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!
Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Dalla lettera agli Ebrei (1,1-6)
Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.
Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)
In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge

fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

27 DICEMBRE: domenica - Festa della Santa FAMIGLIA

Dal libro della Genesi (15,1-6; 21,1-3)
In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Dal Salmo 104 *Il Signore è fedele al suo patto.*

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Dalla lettera agli Ebrei (11,8.11-12.17-19)
Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Dal vangelo secondo Luca (2,22-40)
Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Dal Salmo 66 *Dio abbia pietà di noi e ci benedica.*
Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (4,4-7)
Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Dal vangelo seconda Luca (2,16-21)
In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

1 GENNAIO: venerdì - MARIA SS. MADRE DI DIO

Dal libro dei Numeri (6,22-27)
Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

3 GENNAIO: Domenica 2 dopo Natale

Dal libro del Siracide (24, 1-4.8-12)
La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria; in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: "Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele, affonda le tue radici tra i miei letti".
Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso; nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora.

Dal Salmo 147 *Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*
Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,3-6.15-18)
Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)
In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

LETTURE DOMENICALI

6 GENNAIO: mercoledì - EPIFANIA del SIGNORE

Dal libro del profeta Isaia (60,1-6)
Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Dal Salmo 71 *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (3,2-3.5-6)
Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (2,1-12)
Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza

il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

10 GENNAIO: domenica – BATTESIMO del Signore

Dal libro del profeta Isaia (55,1-11)
Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Dal Salmo (Isaia 12) *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.*

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1-9)
Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Dal vangelo secondo Marco (1,7-11)
In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

17 GENNAIO: domenica 2 del tempo ordinario

Dal primo libro di Samuele (3,3-10.19)
In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, lo chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». anto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Dal Salmo 39 *Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore,
tu lo sai.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti (6,13-15.17-20)
Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?
Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati

comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Dal vangelo secondo Giovanni (1,35-42)
In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che tradotto significa maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro -.

24 GENNAIO: domenica 3 del tempo ordinario

Dal libro del profeta Giona (3,1-5.10)
Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vie le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Dal salmo 24 *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (7,29-31)
Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la scena di questo mondo!

Dal vangelo di Marco (1,14-20)
Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo". Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

31 GENNAIO: domenica 4 del tempo ordinario

Dal libro del Deuteronomio (18,15-20)
Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Dal salmo 94 *Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (7,32-35)
Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!
Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Dal vangelo secondo Marco (1,21-28)
In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».
La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

VALORIZZARE IL PASSATO E COSTRUIRE IL FUTURO

La storia del nostro Asilo è strettamente legata alla storia della parrocchia di Ca' Onorai. Vincolato alla comunità dall'appartenenza spirituale e dalla solidarietà nel servizio, è stato fortemente voluto da tutta quanta la comunità locale, ed è nato anche grazie agli sforzi economici di tutte le famiglie che ne facevano parte.

1962 - l'Asilo

Inizia così il capitolo dedicato all'Asilo del volumetto 'La storia di Ca' Onorai'.

Leggendo quelle 11 pagine, intense di storia e di storie, di ricordi di anni difficili ma ricchi di speranza che hanno forgiato il carattere di tanti abitanti di Ca' Onorai ci viene spontaneo un sentimento:

vorremmo qui fare un elogio non dell'istituzione, oggi correttamente denominata Scuola dell'Infanzia, che gode di ottima salute, attingendo da energie, idee, dedizione e passione di chi la guida e vi opera, ma dell'**Asilo**, con la 'A' maiuscola come un nome proprio, come lo riconosciamo quando ci dobbiamo dare un appuntamento per una riunione o per un incontro di Iniziazione Cristiana.

I lavori di costruzione iniziano nel 1961 (19 Marzo – San Giuseppe Lavoratore), poco più di un anno dopo viene inaugurato. Ospita già il primo anno 70 bambini (siamo ancora negli anni del baby boom).

La realizzazione è finanziata in modo particolare dalle famiglie che si impegnano a *'donare 100 lire per ogni famiglia, per ogni settimana fino alla completa estinzione del debito'*. Debito importante per quegli anni (circa 10 milioni di Lire) che solo la coesione e la perseveranza di una comunità intera può affrontare.

Ma l'Asilo non ospita solo la Scuola Materna, è '*centro di aggregazione ed un punto di riferimento per tutti i bambini e ragazzini della comunità di Ca' Onorai'*. – leggiamo e riportiamo dal libro che narra la nostra storia - *L'Asilo era sempre aperto a chiunque, veniva usufruito come oratorio, si faceva doposcuola per sostenere i ragazzi (e le loro famiglie) nel fare i compiti, si giocava, si organizzavano lezioni per imparare l'arte del ricamo*.

L'Asilo di Ca' Onorai è fin dalla sua costruzione, e lo sarà negli anni, luogo di crescita, costruzione ed evoluzione della comunità: dalla primissima educazione cristiana alla formazione di educatori e genitori.

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

2020 - l'Asilo

Oggi, le maestre coi i loro giovanissimi allievi 'presidiano' l'edificio in attesa che le stanze ritornino (appena la pandemia lo consentirà) ad essere sede di incontri di animatori, di giovani dell'Azione Cattolica, di Genitori e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana. Fucina di idee e luogo di programmazione e costruzione di nuovi progetti e iniziative: Sagra, Grest, Fiera, etc.

L'Asilo ha assunto e riveste tuttora un ruolo '**sociale**' e '**ecclesiale**', è il luogo che i ns. genitori e nonni hanno pensato e costruito per formare le generazioni future. È la stazione di partenza di un percorso che si snoda tra il 'Tendone dei tigli', la 'Canonica' oggi in gran parte dedicata al Progetto Giovani e arriva simbolicamente e fisicamente alla Chiesa: luogo della maturità e piena consapevolezza dell'essere cristiano.

Un percorso pieno di opportunità per la crescita cristiana e sociale di piccoli e grandi.

Dopo sessant'anni e interventi di manutenzione ordinaria, l'edificio necessita di interventi di consolidamento strutturale e valorizzazione degli spazi anche alla luce delle numerose attività presenti in parrocchia.

Sarà un nuovo capitolo di una storia che come comunità siamo chiamati a scrivere sull'esempio dei nostri predecessori e a testimonianza di chi verrà per valorizzare il passato e costruire il futuro.

PARLIAMO DI DIO O PARLIAMO A DIO?

«Tu ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te»
S. Agostino

Qualche settimana fa mi è capitato di imbattermi in questa frase di Sant'Agostino che mi ha molto provocato.
Poi, qualche giorno dopo aver letto quella frase, parlando con un giovane, mi diceva riferendosi al Vangelo di quella domenica, che si stava chiedendo cosa il Signore volesse dire a lui, alla sua vita!
Si stava preparando su quel brano domenicale da giorni, con la preghiera!
Chi di noi lo fa?
Ho pensato:" …È proprio vero…Gesù si è incarnato per gli ultimi!" per quelle persone che noi non sappiamo e che spesso sono nascoste ma che con la loro presenza, in un'ottica di fede hanno molto da dirci e da provocarci. E così, mi sono sentito provocato anch'io!!!
Sembra sempre più strano, ma in quella situazione ho sperimentato anche uno dei frutti della sua preghiera ovvero l'umiltà!
Analogamente, da quel giorno, continuo a farmi una domanda: ma noi, parliamo di Dio o parliamo a Dio?
La risposta che mi viene di getto è che non essendo più abituati a parlare a Dio abbiamo cominciato a parlare di Dio!
Quanti pregano personalmente? E quanti di quelli che frequentano la nostra parrocchia?
A volte ho l'impressione che l'esperienza della presenza divina nella nostra vita non faccia più parte di ciò che siamo.
Oggi, per esempio nei gruppi giovani, si ricerca maggiormente, almeno mi sembra, il dialogo su temi che attraversano le loro coscienze piuttosto che la preghiera …ma senza questa, anche il dialogo diventa scambio di opinioni egualmente valide!!
Perdendo la dimensione della preghiera personale si rischia di perdere la fede e di vivere altresì la Messa domenicale come puro e formale ritualismo perché svuotata di quella dimensione personale che dovrebbe costituire e fondare la relazione che siamo chiamati a costruire con Dio.
Diventa allora importante l'omelia (se è fatta bene o è corta vado a quella determinata Messa…) così come i canti (più o meno belli e ritmati che ci svegliano un po'!) e perde di valore la centralità di quel momento comunitario che è il Vangelo e l'Eucarestia (Parola e Corpo di Cristo) che corrono il rischio di diventare solamente simboli.
Allora come recuperare questa dimensione personale della preghiera?
Ognuno di noi, credo, avrà il suo modo ma vorrei provocare qualche domanda!
Per me la preghiera personale è innanzitutto ASCOLTO; è ascolto di ciò che Dio ha da dire a me, alla mia vita, alla comunità; è accoglienza della presenza di Dio Padre, è scoprirsi amati, cercati, è apertura all'amore attraverso l'Amore di Dio!
Per me la preghiera personale è SILENZIO; è quel silenzio necessario a far sì che possiamo udire la voce di Dio che parla al nostro cuore.
Per me la preghiera personale è SOLITUDINE; è solitudine perché è nel segreto del mio cuore che posso incontrare il Signore, aprire la mia vita a Lui, aprirGli il cuore, chiedere di essere sanato nei miei dolori; nella solitudine la preghiera diventa per me atto d'amore

PARROCCHIA DI CA' ONORAI
E DEL POZZETTO

squisitamente gratuito nei confronti di Dio. È in questo "luogo" che Dio ci parla in modo unico ed irripetibile, diverso per ognuno.
Ma nella preghiera personale convivono anche le tentazioni.
Spesso, per me, le tentazioni più grandi sono quelle di voler parlare io al Suo posto e di volere che il mio "volere" trasformi il disegno di Amore che Dio ha su di me.
Ogni volta però mi ritrovo a scoprire sempre più che sono i doni che Dio ci concede nella preghiera che trasformano noi e contribuiscono a metterci in sintonia con la Sua volontà che è volontà di Amore.
E allora non nascondiamoci dietro alla paura della fatica …la preghiera è fatica perché ci viene chiesto silenzio, solitudine e "inattività" …tutte cose che la società di oggi, non apprezzandole, ci trasmette come esperienze negative.
Non nascondiamoci dietro alla mancanza di tempo …per le cose a cui ci si tiene il tempo c'è sempre; non lasciamo che il tempo decida per noi ma cerchiamo di essere noi che decidiamo cosa fare del nostro tempo!
Dopo questa riflessione vorrei augurare a tutti un Buon Natale assicurando alle Comunità la mia preghiera perché questo tempo di Avvento possa essere veramente un tempo di silenzio e di ascolto in cui viviamo l'attesa di un Dio che ci vuole incontrare attraverso l'incarnazione e che questo incontro si prolunghi ogni giorno nella nostra vita.

don Michele Majoni

"PROVIAMO A SALVARE IL NATALE"

È da diverse settimane che questa espressione, causa pandemia covid, risuona nei giornali o programmi radiotelevisivi dalla bocca di politici ed opinionisti. Percepiamo l'ansia, la paura, l'insicurezza del domani per tante famiglie e giovani con il problema del lavoro, della casa e della povertà. Se l'obiettivo è trovare soluzioni che possano aiutarci per un Natale più sereno, siamo tutti d'accordo e ogni ricetta che va in questa direzione è buona; tuttavia ci chiediamo di quale Natale stiamo parlando? Ci sembra di rilevare dalla partenza, un messaggio che poco si concilia con quanto ci è stato presentato fin dal catechismo...
Come, è l'uomo che salva il Natale? Siamo stati battezzati "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e da sempre il Natale ci è stato presentato come Dio che si fa dono attraverso il suo Figlio Gesù che è venuto per salvarci e salvare tutta l'umanità!
Nel Vangelo di Luca (2, 10-11) ci viene incontro il messaggio dell'angelo ai pastori: "Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore".
Sì, perché chi crede, sa che non può bastare a se stesso, per cui la nascita di Gesù è fonte di nuova luce e certezza che non siamo soli a combattere contro ogni avversità, Gesù non è venuto a portare una facile soluzione ai nostri problemi sociali, ma è venuto per salvarci e non lo fa dal di fuori del nostro mondo, ma operando come fratello e amico dentro il nostro oggi e il nostro domani, è venuto a dirci che Dio è Padre e ci ama e ci vuole vivi per sempre.
Ed è questo l'augurio che siamo chiamati a testimoniare, Buon Natale!

Gruppo Missionario e Caritas

RICORDO DI PADRE PAOLO ZURLO

Padre Paolo Zurlo (Cittadella 1932 - Guadalajara 2020)

"Con somma letizia, ci stringiamo attorno a un altro figlio della nostra Parrocchia diventato Sacerdote: Padre Paolo Zurlo Missionario dell'Istituto Missionario di Parma: nuovo araldo della fede che si aggiunge ai tanti già arrivati al traguardo…" Scriveva così, 62 anni fa, Mons. Aldo Pesavento in occasione della Prima Messa a Cittadella di P. Paolo Zurlo (08/12/1958); oggi tocca a noi ricordarlo e ringraziare Dio Padre per la testimonianza missionaria che ha lasciato nelle missioni in cui è stato inviato e nelle nostre comunità che incontrava nei periodi di riposo ritornando periodicamente in Italia.

Per capire meglio la sua figura, utilizzeremo i suoi stessi scritti:

*"Finalmente, il **9 novembre 1958 sono stato ordinato Sacerdote**, non basterà tutta la mia vita per ringraziare il Signore per un dono così eccelso; nonostante la mia piccolezza, il Signore mi ha fatto suo ministro nel sacerdozio. Dio è sempre più grande delle nostre aspettative. Grazie Signore!*

***Il 20 giugno 1966 sono partito per le Missioni Saveriane del Messico**.*

Ho lavorato in San Juan del Rìo per due anni e mezzo come Economo del nostro Seminario, cappellano in cinque villaggi (di circa 600-1000 abitanti ciascuno), situati in mezzo alla campagna, a circa 15-20 Km e celebrare molte Messe in appoggio a tre parrocchie dei dintorni … Il Signore ci assisteva in ogni passo.

*A fine dicembre del 1971 si realizzò, nella nostra Casa di Guadalajara, il primo Capitolo Provinciale dei Saveriani di Messico. **I 25 Padri capitolari mi elessero come Superiore Provinciale**. Così, per tre anni, dovetti continuare con molta responsabilità il lavoro intrapreso e superare le nuove sfide che si presentavano alla vita religiosa e missionaria dei Saveriani, così come di tutta la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. Dopo tre anni passati in Spagna, nel dicembre del 1978 ritornai in Messico, nuovamente eletto come Superiore Provinciale. Ormai, con le sette Comunità che formavano la Provincia.*

In giugno, il Superiore Provinciale mi nominò come Rettore della Casa del Postulato e Noviziato di Salamanca, nello Stato di Guanajuato, per un triennio. Poi di nuovo a San Juan del Rìo come Economo del Seminario e del nostro grande Collegio Centro Unión (oltre 1.200 alunni).

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Poco dopo, il Padre Rettore mi diede l´incarico, come apostolato particolare, del "Rancho La Trinidad", un paesetto di 1500 anime distante 20 Km. Mi sentivo molto contento. Inoltre, se tutto questo non fosse più che sufficiente, il P. Rettore mi chiese di accettare dal Parroco di San Juan del Rìo un nuovo campo di apostolato. Dopo un periodo di intenso lavoro, la mia salute incominciò a causarmi notevoli problemi …

Un antico proverbio dice che non tutti i mali vengono per nuocere. E io devo riconoscere che questo male è stato provvidenziale! Infatti, mi dedicai alla preghiera, alla lettura e ritornai al gusto dello studio.

*Dopo un anno di aggiornamento a Roma (1990-1991), ritorno in Messico, a San Juan del Río, come procuratore di missioni. Dal 1992 al **1994**, a Città del Messico, dove approfondisco il tema della vita consacrata ottenendo **la licenza in Teologia Dogmatica** presso l'Università Pontificia del Messico e allo stesso tempo mantengo il ruolo di Procuratore di missioni. Dal 1994 al 1998 economo della casa regionale (Zapopan) e rettore della stessa fino al 2003. In seguito, sono a San Juan del Río e ho dedicato il mio tempo all´apostolato, organizzando ancora nuove costruzioni -perché i Superiori riconoscono che questa è una mia capacità-, ma la mia preoccupazione maggiore è quella di esercitare bene il mio ministero sacerdotale.*

***Devo proprio ringraziare il Signore e la Madonna per tutto il bene che mi hanno concesso di fare in tanti anni di gioioso lavoro missionario**."*

PARROCCHIA DEL POZZETTO

ATTIVITÀ ESTIVE E COCCINELLE - GRUPPO SCOUT CITTADELLA 3

Quest'estate invece di fare il campo di una settimana l'abbiamo fatto di tre giorni a causa della situazione di emergenza in cui siamo. Ci siamo divertite molto ma non come l'anno scorso. Al campo in campetto per prima cosa ci hanno diviso in tre gruppi: verdi, gialli e arancioni. Questi gruppi sono stati gli stessi per tutte le nostre attività. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di costruire le nostre tane all'interno del campetto utilizzando gli alberi, delle stoffe, della lana e quello che riuscivamo a recuperare in giro. Il giorno più bello del campo è stato quando abbiamo fatto i giochi d'acqua. C'erano tre giochi: il primo era palla avvelenata sul tappeto saponato; il secondo consisteva nel portare una spugna piena d'acqua mentre si faceva uno slalom e infine strizzarla in un secchio mentre per il terzo gioco bisognava stare seduti in una bacinella piena d'acqua mentre altri due, che stavano ai due lati di quello seduto, dovevano formulare una frase e quello in mezzo doveva indovinarla. Se non si indovinava bisognava rovesciare un bicchiere d'acqua in testa. Un altro giorno abbiamo dipinto in mezzo al prato come dei veri pittori. Il giorno dopo al posto di dipingere sui fogli abbiamo colorato le magliette. Ogni gruppo l'ha colorata del colore della propria squadra: arancione, giallo e verde. Mentre aspettavamo che le magliette si asciugassero abbiamo fatto una caccia al tesoro bellissima e abbiamo trovato il tesoro nascosto tra le pannocchie!
Anche se è stato diverso dagli altri anni è stato bello poter passare del tempo assieme perché ci siamo tanto divertite!

Le coccinelle del Cerchio delle Acque Azzurre

VICINISSIMI O LONTANISSIMI... COMUNQUE GIOVANISSIMI

I ragazzi ci sono e così anche la voglia di mettersi in gioco e cambiare le regole. Non sempre le cose vanno secondo i piani, c'è sempre qualcuno o qualcosa che arriva e sconvolge ogni certezza. Come dei funamboli i nostri giovani cercano equilibrio percorrendo una strada ricca di scoperte, emozioni e orizzonti, ma anche di vuoti disarmanti e incertezze profonde. In un periodo segnato da obblighi e divieti queste giovani menti hanno deciso di partecipare al gruppo giovanissimi, una scelta che nei limiti è riuscita a farli sorridere, incontrare e vivere un momento di comunità. I più grandi sono riusciti a dare il benvenuto ai più giovani passando il testimone e dimostrando sicurezza, forza e determinazione e in cambio hanno ricevuto fiducia, curiosità e nuove energie. Tutti insieme hanno dato il benvenuto alla nuova figura guida della parrocchia, il carismatico Don Michele. Giochi, scambi di idee e racconti esilaranti hanno accompagnato tutto il gruppo e hanno permesso a tutti di conoscersi un po' meglio, instaurando così le basi per un rapporto di reciproca stima e affetto. Solo il tempo ci mostrerà la via da percorrere, nel frattempo vicinissimi o lontanissimi… comunque giovanissimi!!!

Gli educatori

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

L'ORGANO DI SANTA MARIA

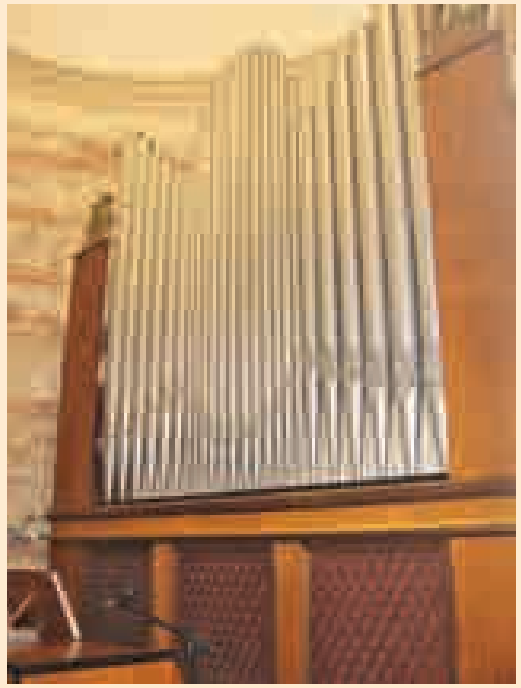
di don Andrea Finco

Coloro che entrano nella chiesa parrocchiale di Santa Maria notano facilmente la presenza di un organo a canne, collocato nell'abside della chiesa, che dà una particolare caratteristica all'ambiente.
Anche questo strumento musicale ha la sua storia. Da quanto riportato nel registro della cronistoria parrocchiale, in data 15 gennaio 1971 (cinquant'anni fa), don Giovanni Barba scrive:

15 gennaio. Acquisto di un organo seminuovo. Dopo molte perplessità la Curia dà il consenso di acquistare un organo elettrico dalla parrocchia di Rubano. L'organo fu costruito dalla Fonica di Padova. Fu usato poche volte e mai riparato. Così quel parroco, privo di organista, vedendo che lo strumento deperiva sempre più, decise di venderlo. Un caro amico che a suo tempo montò quell'organo fece da mediatore. Il prezzo di acquisto: £ 1.825.000. Ci sarà una notevole spesa per la revisione, riparazione e installazione da parte di Volpato Livio che si interessò per l'acquisto, ma si tratta sempre di un ottimo affare.
1 febbraio. Arriva l'organo. L'organo viene smontato dalla chiesa di Rubano e portato nella nostra chiesa. Incominciano i lavori di pulitura e riparazione. Si stabilisce il collaudo per S. Giuseppe. Intanto i cantori si preparano con nuovi canti.

Da queste annotazioni si può facilmente intuire che il parroco di allora ci tenesse molto ad avere un tale strumento. Sono infatti note la sua passione e la sua competenza in campo musicale, come era frequente nei sacerdoti di una volta. Fino a quel momento nella chiesa di Santa Maria era utilizzato un harmonium.
L'organo di Santa Maria è comandato da una console, cioè da un mobile di legno fornito di rotelle e leggio, dove si siede l'organista e in cui sono collocati i registri a placchetta, la tastiera unica, la pedaliera e i pulsanti per la corrente elettrica dell'organo.

I registri, disposti sopra la tastiera sono: Principale 8, Dulciana 8, Bordone 8, Ottava 4, Flauto 4, Flauto XII, Decimaquinta, Ripieno 4 file, Voce celeste, Coro viole, Tremolo, Superottava, Subottava, Subbasso 16, Bordone 8.
Sotto la tastiera si trovano i pistoncini con le combinazioni fisse: PP, P, MF, F, FF. Invece sono collocati nella parte bassa della console, sopra la pedaliera, i seguenti pedaletti: Tasto al pedale, Registrazione libera, Ripieno, Forte generale. Al centro si trovano anche le due staffe: Crescendo ed Espressione.
Quasi tutte le canne dell'organo, tranne quelle di facciata, corrispondenti al registro Principale 8 e quelle del pedale, si trovano dentro la cassa espressiva, cioè dentro un grande contenitore di legno che ha delle griglie, gestite dall'organista con l'apposita staffa. La chiusura e l'apertura delle griglie dà la sensazione del volume sonoro più leggero o più forte.
Anche l'organo di Santa Maria, come ogni altro organo, col tempo ha bisogno di manutenzione, a volte dispendiosa. Alcuni interventi sono stati eseguiti in passato. In questo momento lo strumento si trova in buone condizioni per svolgere il suo servizio ed è utilizzabile tranquillamente.
Non conoscendo con precisione l'anno di costruzione, non saprei dare un'età allo strumento. Tuttavia si trova in questa chiesa da cinquant'anni e gliene auguro altri cinquanta, intanto.



BATTESIMO

Battesimo di Frasson Cloe, 15 novembre 2020.

DOMANDA O RISPOSTA?

"E voi, in risposta alla chiamata del Signore, volete portare a termine la vostra preparazione per essere pronti ad assumere nella Chiesa il ministero, che a suo tempo vi sarà conferito per mezzo del sacramento dell'Ordine?" Sono state le parole che il vescovo Claudio ha rivolto a noi, seminaristi del terzo anno di teologia, - Denis, Alessandro ed io -, sabato 31 ottobre, durante il rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato, nella chiesa del Seminario di Padova.
Infatti, nel percorso formativo di un seminarista, il secondo anno, interamente dedicato al discernimento, trova il suo culmine nella domanda di ammissione agli ordini sacri: un sì tendenzialmente definitivo, che ci porta a chiedere alla Chiesa di essere ammessi un giorno - secondo i progetti di Dio - tra i diaconi e presbiteri di questa diocesi. Non una meta ma semplicemente una tappa.
In quel sabato mattina, sono andato davanti al vescovo, rivolgendomi a tutta la Chiesa: mi è parso in quegli attimi di salire su quella barca che, nonostante le onde, naviga da duemila anni, solo perché a poppa vi è il Signore Gesù. Mi ha percorso un senso di vertigine nel dire "eccomi" all'impegno di prepararmi e formarmi per assumere quel posto che ognuno deve trovare nella Chiesa, come l'omelia del vescovo ci ha ricordato.
Sono andato davanti al vescovo, con tutto me stesso: il mio carattere e le mie fatiche, la mia storia e i miei limiti saranno uno zaino che porterò per sempre sulle spalle, i miei "cinque pani e due pesci" (Mt 14,17) che solo la grazia del Signore saprà rendere fecondi per sfamare quanti incontrerò lungo la via.
Sono andato davanti al vescovo mentre attorno a me vi erano volti e relazioni che in questi anni mi hanno segnato e sentendomi nel pensiero e nella preghiera di tanti altri: la mia famiglia, mia nonna, la mia comunità di Santa Maria, le parrocchie di Cittadella, di Saccolongo e di Sacro Cuore in Padova, gli amici, i miei compagni di Seminario, gli educatori, i preti e tante altre persone sono stati per me un incoraggiamento ma anche occasione di gratitudine. Anche attraverso di loro, Dio mi ha parlato e orientato.
Sono andato davanti al vescovo, con il cuore libero: quello che il Signore ha sussurrato in questi anni non sempre l'ho capito ma ho imparato tante volte che di Lui vale la pena fidarsi; è stato Lui a farsi avanti e io ho semplicemente tentato di rispondere, accettando che la sequela pian piano mi porti a dire, come san Paolo, "per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (Fil 1,21).
È stata infatti una scelta libera, sorta dall'ascolto di quella chiamata che mi sembra ancora di intuire: una domanda che è risposta. Una risposta a quella voce che mi chiama e sprona. Una domanda per sottolineare anche la libertà (tanto che ho dovuto io chiedere di poter proseguire questo percorso, con la mia piena volontà). Una domanda-risposta non definitiva ma tendenzialmente definitiva: ho ancora bisogno di discernimento e docilità per scrutare se davvero sia questo il sentiero dove il Signore pone la mia vita. Di strada ne ho tanta davanti.
Non so allora quali orizzonti dovrò ancora percorrere e neppure conosco tempi o riservo certezze: riallaccio semplicemente le scarpe e riprendo il cammino. Con il cuore libero e il futuro sicuro, non perché già deciso ma perché nelle mani del buon Dio.
"Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi", cioè in noi.

Marco Baggio

Fedeli carissimi, con domenica 29 novembre è iniziato il tempo liturgico dell'Avvento: è un tempo in cui Dio ci offre l'opportunità di prepararci a celebrare il Natale di Gesù. Siamo invitati a vivere questo tempo con la mente e il cuore aperti e disponibili ad accogliere la nuova venuta di Gesù in mezzo a noi; egli è colui che dà senso pieno alla nostra esistenza.

Gesù è venuto nella "pienezza dei tempi", ma poiché è il Salvatore degli uomini di tutti i tempi, Egli è colui che viene continuamente. C'è dunque una vera venuta di Gesù nel nostro tempo e nella vita di ciascuno di noi. Apriamo dunque gli occhi della nostra mente per riconoscerlo e apriamo il nostro cuore per accoglierlo.

Un primo invito della Liturgia è di invocarlo con fiducia: "Vieni, Signore Gesù". Abbiamo bisogno anche oggi della sua presenza. Lo esige la situazione di tanta parte dell'umanità afflitta da guerre, fame e pandemie, costretta ad emigrare in altri paesi dove si vive da stranieri.

Gesù che viene domanda a tutti noi uno sforzo maggiore di accoglienza per vedere nel volto di ognuno il volto di un fratello, membro dell'unica famiglia umana, anche se nato e cresciuto in un "mondo" diverso. Ricordiamo l'affermazione di Gesù: "Tutto ciò che avrete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me".

Un secondo invito della Liturgia è quello di rientrare in noi stessi, vedere la nostra vita davanti a Dio. Spesso le attrattive e le seduzioni del mondo ci abbagliano e ci fanno perdere il senso profondo della nostra vita. Riflettiamo sul nostro modo di vivere, prendiamo coscienza dei nostri limiti, della nostra pigrizia, delle nostre infedeltà.

Rivolgiamoci con fiducia al Signore affinchè ci porti la sua salvezza, la sua pace. Ce l'assicura anche il profeta Isaia: "Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete, ecco il vostro Dio: Egli viene a salvarvi.

Facciamo in modo che questo tempo di Avvento sia tempo di revisione della nostra vita, di rinnovamento del nostro cuore, per aprirci alla gioia vera nell'incontro con Gesù nel Natale.

Ci aiuti il Signore a prepararci convenientemente a celebrare la sua nuova venuta in mezzo a noi.

don Luciano

PARROCCHIA DI SAN DONATO

IN PREPARAZIONE AL NATALE

Vista la bella esperienza vissuta in Quaresima in vista della Pasqua, ora per una adeguata preparazione al Natale inviterei ogni famiglia ad allestire in una stanza dell'abitazione un "angolo speciale": un tavolino, una tovaglietta, un'immagine di Gesù bambino, una candela, un fiore e un Vangelo. Sarebbe bello che la famiglia trovasse ogni giorno qualche minuto per leggere un brano del Vangelo (Luca 1-2, Matteo 1-2, Giovanni 1) e recitare insieme una preghiera. Questo darebbe più senso anche al presepio o all'albero di Natale che vengono allestiti nelle nostre famiglie.

La Comunità parrocchiale formula i migliori auguri ai coniugi FAVARO TULLIO e VIOLETTO LUIGINA che riconoscenti al Signore hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.

Domenica 25 ottobre ai fanciulli che hanno iniziato il 3° anno della Catechesi è stato solennemente consegnato il CREDO che contiene gli elementi essenziali della nostra fede.

Domenica 8 novembre i fanciulli che hanno iniziato il 4° anno della Catechesi hanno ricevuto in consegna il CROCIFISSO, segno della nostra fede in Gesù Salvatore.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE (in sintesi)

Martedi 17 novembre 2020 si è riunito il Consiglio Pastorale con collegamento remoto con piattaforma zoom. Questi gli argomenti discussi con le relative decisioni prese in merito.

1- **La vita in Diocesi (*con particolare attenzione al Sinodo* …) e in Vicariato**. La Chiesa di Padova è in cammino verso il **Sinodo** che è una sorta di "*piccolo Concilio*" dell'immensa diocesi di Padova (*la sesta in Italia n.d.r.*). Il vescovo Claudio, avuto il Sì degli organismi diocesani (*Consiglio Pastorale e Consiglio Presbiterale*) si è impegnato a decidere la partenza entro la fine di febbraio. Nel **Vicariato di Cittadella** è entrato domenica 25 ottobre il nuovo parroco di Pozzetto, don Michele Majoni. Nel convento di San Francesco sono arrivati tre nuovi religiosi o.f.m. (due sacerdoti e un fratello). Il Consiglio Pastorale prende atto con gioia dei nuovi arrivi, posto che la possibilità della chiusura del Convento Francescano di via borgo Treviso pende "minacciosa" come una spada di Damocle.

2- **La ripresa: Liturgia, Caritas e Catechesi (*le prime "Comunioni e le Cresime"*)** Tutto nella normalità per Liturgia e Caritas. La Catechesi è ripresa con il fiatone (*Covid funesto* !) ma le presenze sono buone e c'è stato perfino l'arrivo di due nuovi catechisti. Le prime Comunioni e le Cresime 2020 sono rinviate a data da destinarsi. Un vero peccato perché la decisione della Diocesi ha bruciato sul tempo la nostra Parrocchia con in programma Comunioni e Cresime per il 22 novembre, festa di Cristo Re e ultima domenica dell'Anno Liturgico.

3- **Iniziative per l'Avvento ed il Natale** Gli "*appuntamenti*" di quest'anno saranno solo sei, a fronte degli undici del Natale 2019. In sintesi: **Avvento di fraternità** con il "bancone" posto in fondo alla chiesa e con l'animazione delle quattro domeniche di Avvento da parte dei ragazzi della Catechesi. **Il Presepio** sarà allestito soltanto quello all'aperto, a fianco della chiesa. **La Festa della famiglia** verrà celebrata nella Messa delle 10.00 di domenica 27 dicembre (festa della Sacra Famiglia) con la presenza di coppie che ricordano un particolare anniversario di matrimonio (senza il tradizionale pranzo comunitario). **L'Infanzia missionaria,** nel periodo natalizio i fanciulli e i ragazzi riceveranno i tradizionali "sacchettini" che riporteranno in chiesa nel giorno dell'Epifania**,** con la

PARROCCHIA DI SAN DONATO

loro offerta. **La Festa della Befana** sarà in forma ridotta: verrà fatto il dono delle "calzette" in chiesa dopo le Messe ai bambini/ragazzi che le riceveranno singolarmente accompagnati dalle catechiste.
Busta natalizia. Nonostante le difficoltà economiche legate al Covid, dopo un ampio ed articolato dibattito in cui tutti i presenti prendono la parola, il Consiglio decide all'unanimità che anche in questo Natale sarà proposta ma "*in forma più discreta*". (a Pasqua non è stata distribuita) N.B.: "*In forma più discreta*" vuol dire che le Buste saranno consegnate, come di consueto, a tutte le famiglie, ma si lascerà ampia libertà ad esse di riportarle in chiesa, perché c'è la consapevolezza delle difficoltà economiche, a volte gravi, in cui versano alcune famiglie.

4- **Varie ed eventuali** Don Luciano ritorna su **alcune importanti "regole"** della Diocesi di Padova, **inerenti il Covid** a firma del Vicario generale don Giuliano Zatti, uscite il 20 ottobre.

1- Le chiese rimangono aperte e le Celebrazioni continuano a svolgersi con le consuete modalità.

2- Deve essere curato con alcune attenzioni il ricambio dell'aria.

3- Il celebrante, al bacio del Vangelo, eviti di toccare con le labbra il libro, tenga sempre coperti il pane e il vino sull'altare, distribuisca la Comunione soltanto nelle mani dei fedeli, dopo essersi igienizzate le proprie. ***Qui il Consiglio pastorale pone il problema delle offerte raccolte durante l'Offertorio*** *e quindi prima della Comunione, per il rischio concreto che i fedeli tocchino il denaro con le stesse mani che prenderanno poi l'Ostia sacra. Sentiti tutti i pareri si approva all'unanimità di tornare a raccogliere le offerte alla porta della chiesa, durante l'uscita dei fedeli* (anche se ciò produrrà una contrazione delle offerte).

4- Sono vietati buffet, rinfreschi, momenti conviviali in piedi e feste di qualsiasi genere negli ambienti parrocchiali. Le attività dei bar e circoli parrocchiali sono sospese.

5- Le attività catechistiche e formative per ragazzi e adolescenti sono possibili rispettando le rigide indicazioni già in atto.

6- Gli sport di contatto sono vietati sia al chiuso che all'aperto.

CREDIAMO NEGLI ALBERI!

Storia di un Progetto nato dalla base e portato avanti insieme a beneficio anche della lotta al Covid

Quasi una "catena di Sant'Antonio". Ci spieghiamo: il signor Sergio Libralon, titolare dell'omonimo Vivaio di piante, dona ai battaglieri volontari del *Gruppo Ambiente* di San Giorgio delle Pertiche 25 alberi autoctoni di varie dimensioni. Costoro, sentito il parere favorevole del *Canile - Parco Zoofilo San Francesco* di Piazzola sul Brenta, li collocano (in azione sinergica con i volontari zoofili) all'interno della struttura, una suggestiva area di 18.000 mq. ricca di verde e di pace sulla Destra Brenta. È domenica 15 febbraio 2020. Per tutta l'estate le 25 piante sono amorevolmente monitorate con l'approvvigionamento idrico di un impianto a goccia che i volontari del Gruppo Ambiente e del Canile hanno predisposto riutilizzando materiale dismesso.

Non è finita: con un'azione di sensibilizzazione i volontari "portano" 25 persone ad "adottare" ciascuna un pianta dedicandola ad una persona a loro cara o al loro amico a 4 zampe. La libera offerta consegnata da ognuno degli adottanti porta alla raccolta di un contributo che è oro colato per le assetate casse del Canile. Piccole grandi cose di un tessuto quotidiano che andrebbero fatte conoscere !

Ma proviamo ad allargare lo sguardo. Questo progetto di piantumazione è anche una risposta concreta per arrestare la malattia di un pianeta Terra per tante ragioni malato, allagamenti, trombe d'aria, grandine dalle dimensioni fuori norma. E poi l'*acqua granda* di Venezia, la tempesta Vaia. Per finire con la pandemia mondiale da Coronavirus, che fa presagire una seconda ondata di contagi. Per l'architetto Alessandro Melis, che curerà il Padiglione Italia alla Biennale di Architettura 2021 a Venezia, sono tutti aspetti dello stesso problema: la crisi ambientale in atto. La risposta non manca, ma deve essere radicale e unitaria. Sono le "comunità resilienti", capaci di adattarsi agli eventi, imparando dal mondo venegale. Per Stefano Mancuso, inventore della neurobiologia venegale, la soluzione a molti dei nostri problemi sta proprio negli alberi, di cui le città si riempiranno.

La piantumazione di alberi nel Parco zoofilo San Francesco di Piazzola sul Brenta. Realizzata in un clima di festa, ha coinvolto tanti volontari nel "migliorare" una struttura che in 17 anni ha accolto quasi 6000 cani abbandonati nell'Alta Padovana, trovando per circa il 90% di essi una nuova adozione. È retta da una Associazione che si fa carico di tante iniziative a beneficio delle persone in difficoltà.

SUOR MARIA CAROLA CECCHIN

Il 23 novembre 2020 il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti: le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Carola Cecchin (al secolo: Fiorina), Religiosa professa della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo; **nata il 3 aprile 1877 a Cittadella** e morta sul piroscafo mentre rientrava dal Kenya all'Italia il 13 novembre 1925.
La Serva di Dio Maria Carola Cecchin (al secolo: Fiorina) nacque il 3 aprile 1877 a Cittadella. A 18 anni chiese di entrare nella Congregazione delle Suore Dorotee di Vicenza, che però non l'accettò a causa della fragilità della sua salute. Tuttavia, grazie alla mediazione del suo parroco e direttore spirituale, venne accolta nella Casa Cottolengo di Bigolino (Treviso). Il 27 agosto 1896 iniziò il postulandato nella Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino e, il 2 ottobre 1897, il noviziato. **Il 6 gennaio 1899 emise la professione religiosa, ricevendo l'incarico di cuoca nelle comunità** di Giaveno e, poi, di Torino.
Nel 1905 fu inviata in Kenya, insieme a quattro suore Cottolenghine e a due Missionari della Consolata. Alle suore veniva richiesta la gestione delle stazioni missionarie, la conoscenza di qualche nozione di catechismo e di medicina, la disponibilità ad insegnare a leggere e scrivere e ad educare i giovani.
Iniziò così per la Serva di Dio un periodo complesso e fecondo: le difficoltà del clima, del tenore di vita, della cultura e della lingua, della collaborazione con un altro Istituto Religioso, Missionari della Consolata, venivano affrontate con spirito di dedizione generosa, di bontà verso le popolazioni africane e con il desiderio di annunciare il Vangelo. Fu madre e sorella per tutti, catechista instancabile nei villaggi.
Nominata Superiora, venne destinata a varie comunità, ultima delle quali fu quella di Tigania, dove si ammalò gravemente. Intanto, con il passare degli anni, la collaborazione con i Missionari della Consolata era divenuta sempre più difficoltosa. Si trattava non solo di divergenze sullo stile di evangelizzazione, ma anche di problemi che avevano ripercussioni concrete sulle condizioni di vita delle suore. Dopo molti tentativi andati a vuoto da parte dei superiori della Piccola Casa della Divina Provvidenza, papa Benedetto XV ordinò formalmente di consentire il rimpatrio delle suore Cottolenghine che si trovavano in Kenya. Ultima delle 44 religiose a rientrare in Italia, la Serva di Dio, già gravemente ammalata, **morì sul piroscafo Porto Alessandretta il 13 novembre 1925, a 48 anni**. Secondo le normative igieniche, il corpo fu consegnato alle acque del Mar Rosso.
La Serva di Dio rivelò piena e incondizionata adesione a Dio, fonte di verità, e il suo totale abbandono in Lui dall'inizio sino alla fine della sua vita. La sua esistenza fu un continuo atto di fede. La sua vita spirituale fu nutrita dalla Parola di Dio, da altre solide letture spirituali e sostenuta da intensa preghiera e adorazione. Con Gesù s'intratteneva a lungo, attingendo quella linfa vitale necessaria per essere sempre disponibile verso il prossimo facendosi tutta a tutti. Offriva tutte le sue fatiche al Signore per le anime. Ebbe un grande amore alla Croce di Gesù. La Croce è considerata da lei non solo via, ma il più grande dono da accogliere e vivere come un privilegio. Visse eroicamente la virtù della speranza come attesa fiduciosa, certezza della realizzazione di ciò in cui si crede e si ama, perseveranza nel cammino, anche se irto di difficoltà. Il cuore della Serva di Dio era sempre rivolto al Signore e al Paradiso dove poter godere, in eterno, quell'unione con Dio già a lungo sperimentata in questa vita. **Tutta la sua vita fu intessuta di carità eroica. Era paziente e benigna, dava a tutti senza aspettare nulla da nessuno; tutto sopportava.**

LA BESTEMMIA,

Premessa

Ahimè ! La bestemmia è sempre stata di moda tra i Veneti, anche nella nostra Cittadella, perfino nei tempi in cui (anni '60 e '70) la città murata fu fucina di vocazioni sacerdotali tanto da conoscerne una fioritura senza paragoni. E si parlò di *Primavera missionaria* a connotazione di una presenza massiccia di sacerdoti e di religiose cittadellesi presenti in tante realtà del mondo. Pare che raggiungessero le 300 unità ! C'era, allora, una frequenza alla Messa domenicale "senza se e senza ma". Una consuetudine che fece coniare per Cittadella l'espressione "sacrestia d'Italia", specie quando nel referendum per l'abolizione della legge sul divorzio i Cittadellesi votarono in massa per il "si" tanto che quest'ultimo prevalse con una maggioranza bulgara (oltre l'80%)

Si può immaginare una contraddizione più stridente della bestemmia? Perché la bestemmia, al di là di ogni valutazione morale o di fede, è una realtà che non sta nè in cielo nè in terra. Infatti, ipotesi uno: non credi e bestemmi. Ma contro chi bestemmi allora ? Ipotesi due: sei credente e bestemmi, cioè offendi in modo devastante e volgare proprio il nome di Dio e della Madonna. Quale contraddizione !

Ma lasciamo perdere ogni questione in merito e proviamo umilmente a suggerire attraverso un decalogo, "un cammino di civiltà" che elimini la bestemmia dal nostro parlato, (dove in qualche caso entra quasi come un "inconsapevole" intercalare) attraverso un netto "no" ad essa e ai surrogati della bestemmia.

Un decalogo

1) Credenti o non credenti, **impegnamoci ad eliminare la bestemmia** che è anche un segno di maleducazione e di volgarità, devastante per chi sente, soprattutto se persona giovane;
2) A tale riguardo proponiamoci di **riflettere** maggiormente **prima di pronunciare** una frase o soltanto di dire una parola;
3) Parenti stretti della bestemmia sono quelli che qualcuno definisce i suoi **"surrogati"**, cioè "espressioni negative" in cui la parola Dio che ne è la chiave viene sostituita dalla paroletta "io". La rabbia nel pronunciare la frase è la stessa, non è una bestemmia perché viene modificata in corso l'espressione, ma vi appare come una parente stretta;
4) **Evitiamo di "provocare"** nelle più svariate maniere persone dalla bestemmia facile. Se questa arriva, anche per colpa nostra, come non sentirci corresponsabili ? (*diceva don Milani: "Tanto è ladro chi ruba che chi tiene il sacco"*, n.d.r.)
5) **Se udiamo una bestemmia**, perché non avvicinarsi a chi l'ha pronunciata per chiedergli gentilmente di non ripetere la cosa ? Ripeto, avvicinarsi con estrema gentilezza alla persona interessata, perché i mali modi non pagano e anzi rischiano di sortire l'effetto contrario;
6) **Congratuliamoci** (e sproniamoli a continuare…) **con quegli Amministratori**, soprattutto Sindaci, che hanno espressamente, attraverso una ordinanza, vietata la bestemmia prevedendo una sanzione a chi non la osserva. Stiamo vicini a questa avanguardia di Sindaci e aiutiamoli nel non facile compito di combattere la bestemmia;
7) Soprattutto **preghiamo per le persone che bestemmiano**. Il Signore tocchi loro il cuore e le induca al fermo proposito di non bestemmiare mai più, anche per il tristo esempio che esse danno ai più giovani;

L'URLO DELL'INFERNO

8) **Preghiamo in particolare per le donne** che bestemmiano, che -per la verità- sono in numero di gran lunga inferiore agli uomini. Il loro esempio purtroppo è inversamente proporzionale al numero di esse perché, se è disdicevole la bestemmia nell'uomo, lo è in misura ancora maggiore nella donna;
9) Consideriamo la gravità della bestemmia capace di arrivare, e di essere ripetuta, perfino da **bambini in tenera età** e non in grado di intendere e di volere;
10) **Evitiamo di paragonare** il linguaggio delle bestemmie al verso di alcuni animali (il latrato dei cani, il grugnito dei maiali…). Un paragone che non ha proprio ragione di essere e che mette a nudo un altro aspetto della superficiale ignoranza dell'uomo. Non facendo egli nessun sforzo per capire il linguaggio delle bestie (*mentre è vero il contrario, n.d.r.*) non trova di meglio che paragonare per la sua gravità la "violenza" della bestemmia al verso di qualche animale, come se quest'ultimo non fosse invece "una ricchezza" che ne integra e completa la natura.

La copertina "scorretta" di un fascicoletto, peraltro assai prezioso, sui mali della bestemmia, di don Enzo Boninsegna (Verona, 2010). Immagine non corretta, a nostro avviso, perché induce a questo messaggio: *la bestemmia abbassa l'uomo al linguaggio dei maiali*. Ci domandiamo: cosa c'entra il grufolare di un gruppo di poveri maialini pieni di vita, nati per essere molto presto uccisi e diventare tanta porchetta, con la tragedia della bestemmia? Lo stesso autore ne prende atto, scrivendo: "*E mi perdoni il porco se ho usato la sua immagine per dare un'idea del bestemmiatore incallito e … felice di esserlo. Il porco infatti non offende il suo Creatore, il bestemmiatore si*".

Bestemmiare è reato?

In Italia chi bestemmia Dio in pubblico rischia una sanzione amministrativa da un minimo di 51 euro ad un massimo di 309 euro. Nel 2007 la corte di Cassazione ha stabilito che è punibile anche la bestemmia sui Social. La sanzione continua ad essere applicata nonostante in molti la considerano anacronistica e priva di significato. Anche l'ONU, nel 2014, si era espresso contro l'illecito di bestemmia, ritenendo la sanzione "*una restrizione della libertà di espressione*" (sic!). Sulla bestemmia l'Italia non è il Paese più severo. Si è rivelato che ben 72 Stati nel mondo puniscono chi bestemmia più o meno severamente. I più duri sono i Paesi musulmani come Iran, Egitto e Pakistan, dove -nei casi più gravi- è prevista anche la pena di morte. In Europa l'atteggiamento dei singoli Paesi è piuttosto permissivo: nel 2012 l'Olanda ha deciso di eliminare in toto il reato di bestemmia, seguita dalla Danimarca. Controcorrente invece l'Irlanda che ha deciso di inasprire le pene per basflemia nel 2010. I Paesi ex comunisti, invece, sono sostanzialmente disinteressati al riguardo e non prevedono particolari sanzioni (*questo testo su "bestemmia e reato" è tratto da Money.it, n.d.r.).*

Gianni Tonelotto

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:
Cremonese Tazio Blu di Alberto e di Sgarbossa Giada
Bertoncello Brotto Elia di Jary e di Casetto Katia
Vinci Enola di Giuseppe e Mattesco Gigliola
Pierobon Mattia Diego di Matteo e Mattesco Sara
Pierobon Alberto Maria di Manuel e Mattesco Sonia

Defunti:
Serraggiotto Milena ved. Santin
Zerlin Carmina ved. Merlo
Dal Pian Alda ved. Benella
Giopp Mario
Carniello Dorina (Dora) ved. Tolfo
Tolin Maria Ved. Gabborin
Bragagnolo Mirella
Padre Paolo Zurlo – Missionario Saveriano - Pozzetto

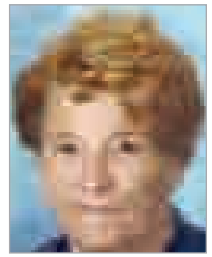
Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai Missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.

BRAGAGNOLO MIRELLA
ved. Mazzucco
n. 23-4-1936 m. 12-11-2020
(Duomo)

CARNIELLO DORINA (DORA)
ved. Tolfo
n. 6-5-1927 m. 14-11-2020
(Duomo)

DAL PIAN ALDA
ved. Benella
n. 2-9-1922 m. 15-11-2020
(Duomo)

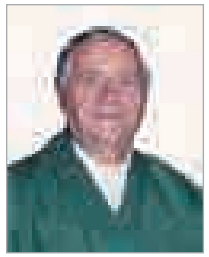
GIOPP MARIO
n. 24-5-1951 m. 5-11-2020
(Duomo)



SERRAGGIOTTO MILENA
ved. Santin
n. 20-1-1931 m. 6-11-2020
(Duomo)

TOLIN MARIA
ved. Gabborin
n. 4-8-1926 m. 16-11-2020
(Duomo)

ZERLIN CARMINA
ved. Merlo
n. 18-7-1937 m. 17-11-2020
(Duomo)



PADRE PAOLO ZURLO
Missionario Saveriano
n. 28-10-1932 m. 18-11-2020
(Pozzetto)

SUOR BROTTO MARIA
n. 24-4-1941 m. 2-11-2020
(Pozzetto)

BIZZOTTO GIANFRANCO
(FRANCO)
n. 27-10-1940 m. 22-11-2020
(Pozzetto)

CONTE PAOLA
n. 16-7-1963 m. 20-11-2020
(Pozzetto)

SANTI LAURA
ved. Alberton
n. 22-6-1934 m. 12-11-2020
(Pozzetto)

ZARDO GIUDITTA
ved. Pasinato
n. 23-6-1936 m. 4-10-2020
(Pozzetto)

PILOTTO RENATO
n. 23-6-1945 m. 16-11-2020
(Santa Maria)

ADAMI GIOVANNINA
ved. Zurlo
n. 7-3-1935 m. 3-11-2020
(San Donato)

— AVVISO —
Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino, è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale. Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15	Carmine
ore 17.30	S. Francesco
ore 18.00	Ca' Onorai
ore 18.30	Duomo
ore 19.00	S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00	S. Francesco
ore 8.00	Pozzetto (inv.)
ore 8.00	S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
ore 8.15	Ospedale
ore 8.30	Duomo, S. Francesco
ore 9.00	Ca' Onorai
ore 9.30	Carmine
ore 10.00	Duomo, Pozzetto (inv.), S. Donato, S. Francesco, S. Maria
ore 10.30	Pozzetto
ore 11.00	Ca' Onorai
ore 11.30	Duomo, Pozzetto
ore 15.30	S. Donato (inv.), S. Francesco
ore 18.00	Pozzetto
ore 18.30	Duomo, S. Maria
ore 19.00	Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.15	Ospedale (Merc.)
ore 8.00	Pozzetto (Merc., Ven.), S. Francesco
ore 8.30	Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00	Carmine
ore 17.30	S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30	Duomo, Ca' Onorai (Mart., Giov.)
ore 18.30	San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00	San Donato (est.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00	Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30	S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo.**
dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Focauld.**
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)
Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11
e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com
Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio	371 4590852
Duomo	049 5970237
email:	cittadelladuomo@gmail.com
Laghi	049 9422250
S. Donato	049 5974492
S. Maria	049 5970099
email:	.santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore	049 5970803
sito internet vicariale:	www.parrocchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin)	349 1373497
e-mail	remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco	049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo»	049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo»	389 1624970
Centro socio-educativo «S. Antonio»	049 5970448
Circolo Noi Ca' Onorai	391 1828047
Patronato Pio X- direzione - segreteria	049 5970466
Patronato Pio X - e-mail	.info@patronatopiox.it
Patronato Pio X - Bar	049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità	049 9400788
Istituto Farina - Scuola	049 5970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai	339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano	049 5971273
«Pio X» - S. Maria	049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto	049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti	049 5970237
e-mail	donluca@libero.it
Calderaro don Roberto	348 6048330
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile)	338 2447303
Majoni don Michele	049 5970803
Galiazzo don Davide	[illegible]
Tonin don Giuseppe	049 5994017
Vanzan Don Luciano	049 5974492
e-mail	pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane)	049 5971423

IMPORTANTE !
I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco, il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

Chiesa del Carmine

Festa dell'Immacolata

martedì 8 dicembre 2020

ore 9.30 e 11.00: SANTA MESSA

ore 11.45
OMAGGIO FLOREALE ALL'IMMACOLATA